

La manifestazione della pace a Sant'Eufemia

Restituire all'agricoltura i 600 ettari del poligono di tiro

Delegazioni da tutto il Nicastrese - L'adesione del giapponese prof. Honkawa



Il corteo dei manifestanti con i cartelli che chiedono al governo italiano una autonoma iniziativa di pace ed una politica di rinascita in Calabria

Dal nostro inviato

SANT'EUFEMIA L. 6. Nella rigogliosa piana di Sant'Eufemia Lamezia si è svolta la manifestazione per la pace patrocinata dalla Consolata calabrese della pace.

Erano presenti delegazioni provenienti da tutti i comuni del nicastrese giunti con pullmans, macchine, motociclette e treni, i sindaci di Sant'Eufemia, Sambiasi, Maida, i rappresentanti dei portali camminerati comunali di Nocera, Filadelfia e Francavilla, una delegazione della FGCI di Catanzaro. Alla manifestazione era presente anche il prof. Honkawa del Movimento nipponico della pace, mentre hanno inviato la loro adesione centinaia di personalità della politica e della cultura di tutta Italia.

La manifestazione è riuscita malgrado l'azione di intimidazione tentata nei confronti delle popolazioni. Infatti, i militari del distaccamento delle truppe corazzate sono stati consegnati nella caserma di San Pietro Lametino, mentre nel poligono di tiro sono stati portati camminerati che di solito stazionavano nell'accampamento presso il villaggio di San Pietro Lametino. Tra l'altro era stata fatta circolare la voce che « la manifestazione è pericolosa », che « può provocare incidenti », e che addirittura « i comunisti vogliono occupare il poligono di tiro ed incominciare ad ararlo ».

In piazza Italia ha avuto luogo il concentramento e, presentati dal sindaco di Sant'Eufemia, prof. Fittante, che ha portato il saluto del Consiglio comunale che due giorni orsono aveva votato la sua adesione alla manifestazione, hanno parlato il dott. Argiroffi, il prof. Honkawa e il compagno Valenzi.

Temi centrali della manifestazione sono stati una politica di pace dell'Italia, specie oggi che più acuta è divenuta la crisi di Cipro; la soluzione dei « problemi meridionali » e in particolare di quelli calabresi, specie nella piana di Sant'Eufemia dove la piccola e media agricoltura contadina è in crisi, dove piccole e medie industrie sono sull'orlo del fallimento e le uniche fabbriche esistenti sono state chiuse (e delle quali si reclama l'apertura).

In particolare è stato chiesto che vengano smantellati il poligono di tiro delle truppe e le fabbriche di Sant'Eufemia per fare ritorno all'agricoltura e 600 ettari di terra buona attualmente occupata dal poligono e la base NATO posta sul monte Mancuso, calamita di rappresentanza atomica. Dalla manifestazione infine è partito un saluto di solidarietà ai ciprioti e un saluto ed augurio di progresso nella pace al popolo nipponico, il più duramente colpito dalla follia atomica.

Antonio Gliotti

ANCONA: i portali decisi a intensificare la lotta per difendere il carattere pubblico del porto



Cancellate private al porto di Ancona

ALT ALLE «AUTONOMIE»

Macerata

I veterinari minacciano lo sciopero

I Comuni — applicando la linea Carli — negano loro i miglioramenti concessi ai dipendenti comunali - Dichiarazione del dott. Porfiri

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 6. I veterinari comunali della provincia di Macerata hanno deciso — se non sopravvincerà l'accordo — di sciopero.

Le ragioni sono fondamentalmente due: quella del mancato riconoscimento da parte dei Comuni dei miglioramenti accordati ai dipendenti comunali e l'adeguamento dell'indennità per il mezzo di trasporto. Quasi tutti i Comuni comunali, infatti, (tranne quelli di Macerata, Camerino e pochi altri che hanno accordato miglioramenti) non ritengono che i sanitari abbiano urgenza di acquisire tali rivendicazioni. Anche qui forse, e ci sembra molto chiaro, si sta attuando la linea del contenimento della spesa pubblica secondo le indicazioni del governo Moro-Nenni. Tali amministratori ritengono (è la giustificazione ufficiale) che i veterinari non vivendo del solo stipendio comunale non si trovano nelle condizioni degli altri dipendenti comunali.

A tale proposito il dott. Ulderico Porfiri, segretario provinciale dei medici comitati, ha rilasciato una dichiarazione ad un giornale romano, affermando che i condotti « in moltissimi Comuni, stante gli aumentati compiti d'istituto, non hanno tempo da dedicare alla libera professione. Del resto — ha continuato il dott. Porfiri — gli stessi liberi professionisti hanno visto il loro lavoro diminuire continuamente. Le ragioni di ciò vanno ricercate nella crisi agricola ed in particolare nel diminuito patrimonio zootecnico in seguito allo spopolamento delle campagne e alla riconversione di alcune aziende, la diffusione della meccanizzazione che ha fatto diminuire o scomparire alcune malattie del bestiame bovino; la aggiunta di antibiotici nei mangimi che ha debellato altri morbi; l'azione di bonifica sanitaria da tempo intrapresa con successo nella nostra provincia, eccetera. Si deve perciò dire, credo, che il veterinario condotto vive quasi esclusivamente dello stipendio e questo in molti casi non supera le 60-70 mila lire mensili. L'indennità di trasporto è di lire 48.000 annue, cioè 4.000 lire mensili ».

Stelvio Antonini

Grande manifestazione antifascista a Certaldo

L'impegno di oggi: portare avanti gli ideali della Resistenza

Migliaia di persone alla solenne commemorazione delle vittime della barbarie fascista - I discorsi di Boldrini, Merlini (partigiani cattolici) e Agnoletti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

Migliaia di partigiani, donne, giovani provenienti da numerosi Comuni della Toscana hanno partecipato ieri alla grande manifestazione unitaria e antifascista svolta a Certaldo per commemorare il sacrificio dei giovani trucidati a Montemaggio dalla sbirraglia repubblicana.

A ricordare il loro nobile sacrificio — stretti attorno ai familiari e ai parenti in lacrime — c'erano i rappresentanti di tutti gli organismi e le associazioni democratiche della Valdelsa e della Toscana che si sono riuniti in un lungo, interminabile corteo che ha percorso le vie cittadine fra due fitte ali di folla commossa.

Il corteo era aperto dal medagliere regionale della Resistenza scortato da due avieri in montura d'onore, dietro il quale venivano il gonfalone dell'Amministrazione provinciale di Firenze accompagnato dal compagno dott. Ottati, capo del gruppo consiliare comunista, dal compagno Boldrini (Bulov), dal vice sindaco di Firenze e segretario regionale della Resistenza, dott. Enzo Enriquez Agnoletti, dai dirigenti dell'ANFI provinciale: Pirro, Scarlino, Falloni, Tagliari, da Ceseri della FIAP. Seguivano i gonfaloni dei Comuni di Certaldo col sindaco Masini, la Giunta e numerosi consiglieri, di Castelflorentino col sindaco compagno Cioni, di Gambassi col sindaco compagno Campatelli, di Montone col sindaco Rossetti, di Tavarnelle col sindaco Biagi, di Empoli, di Montalcino, di Monticiano, di Colle Valdelsa, di Volterra, di San Gimignano, di Barberino D'Alsa, di Radicondoli, il gonfalone della Provincia di Siena con l'assessore Rino Cirri e centinaia e centinaia di bandiere rosse e tricolori in rappresentanza di decine di organizzazioni oltre a numerosi comandanti partigiani fra cui il compagno Guglielmo Nencini e molti altri.

Il corteo è quindi confluito nel cinema Moderno affollatissimo dove hanno parlato gli oratori designati.

Dopo il saluto del sindaco Masini, ha preso per primo la parola il compagno Boldrini il quale — dopo avere rivolto un commosso saluto ai familiari dei Caduti di Montemaggio — ha denunciato i pericoli esistenti in Europa e nel mondo a causa della presenza di forze che puntano decisamente al fascismo.

Il ventennale della Resistenza deve significare per i partigiani italiani l'occasione per riaffermare il loro spirito antifascista, la loro fiducia negli ideali della libertà e della democrazia. Di questa coscienza unitaria che vede riuniti uomini provenienti da diversi correnti ideologiche deve far parte l'azione del governo italiano.

Tali concetti sono stati ribaditi dall'avvocato Merlini che ha parlato a nome dei partigiani cattolici. Egli ha auspicato il ritorno ai principi unitari che cementarono le eroiche gesta della lotta partigiana e ha rivolto un accorto appello affinché cadde la barriera fra gli uomini e ci si avvii verso un mondo di pace, di benessere e di giustizia sociale.

Per ultimo ha preso la parola il dottor Enzo Enriquez Agnoletti che ha iniziato ricordando come in queste ultime settimane egli si sia trovato a percorrere la Toscana per visitare i luoghi toccati dai misfatti fascisti. E ha ricordato — ha detto Enriquez Agnoletti — che specialmente qui in Toscana sono stati i fascisti a macchiarsi di delitti orrendi come quello di Montemaggio. Non dimentichiamo che mentre oggi noi piangiamo questi 19 giovani un fascista come Chirico, sanguinario dirigente delle squadre senesi, continua impunemente ad insegnare nelle università italiane.

Agnoletti ha proseguito denunciando l'insensibilità degli organi dello Stato verso il movimento partigiano ed ha sottolineato come specialmente in Toscana la lotta contro i tedeschi e i fascisti sia intrecciata con motivi di contenuto sociale in quanto le masse contadine — che tanto aiuto hanno dato al movimento partigiano — operavano che l'abbattimento dell'odiato regime fascista sostenuto dagli agrari signi-

ficasse per loro anche l'inizio di un processo di emancipazione sociale e di giustizia dopo secoli di schiavitù e di servaggio.

Per queste ragioni, oggi, lo impegno della Resistenza deve portarsi verso più avanzate conquiste sociali perché la democrazia potrà avere una solidità reale solo quando riuscirà a superare le varie ingiustizie e ad assicurare a tutti i cittadini condizioni di dignità e di eguaglianza.

Nel pomeriggio centinaia, migliaia di cittadini con tutti i mezzi, si sono recati a Montemaggio a rendere omaggio ai 19 eroici Caduti partigiani. Decine di telegrammi di adesione sono giunti al Comune di Certaldo.

compiuti minerari dovrebbero assorbire nei prossimi anni appena il 5% delle delibere di finanziamento del Credito Industriale Sardo.

Interventi così sporadici e limitati non possono in nessun modo favorire la ripresa dei bacini carboniferi e metalliferi. È indispensabile, invece, che si proceda ad un razionale assetto del settore minerario per ridurre i costi di produzione e per far fronte ai problemi della competitività. Ma per l'attuazione di tali progetti non sarà consentita in nessun modo una lettera indirizzata al presidente della Giunta, on. Corrias, all'assessore all'Industria, on. Melis, e all'assessore al Lavoro, on. Abis, sollecite un intervento in favore della Regione per una razionale politica di programmazione nel settore minerario, come stabilisce la legge per il Piano di rinascita. È noto che il settore minerario ha già pagato un eccessivo contributo per l'attuazione della politica relativa all'elevamento della produttività in un decennio, esattamente tra il 1951 ed il 1961. Il numero degli addetti è diminuito di oltre il 45%. Attualmente si tende a limitare le prospettive di sviluppo dell'industria base dell'economia isolana. Infatti, i

Circa 200 lavoratori già estromessi dal processo produttivo

Ondata di licenziamenti nel settore minerario sardo

La lotta operaia — Precise e indilazionabili misure avanzate dalla CGIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Una pesante situazione si delineava nei complessi minerari dell'Isola a seguito dello smantellamento di diverse aziende e dei licenziamenti a catena che interessano centinaia di operai. Misure urgenti si rendono necessarie per evitare che la crisi, già in atto, colpisca soprattutto le maestranze. A questo proposito il segretario provinciale della Federazione mineraria aderente alla Cgil, compagno Daverio Giovannetti, in una lettera indirizzata al presidente della Giunta, on. Corrias, all'assessore all'Industria, on. Melis, e all'assessore al Lavoro, on. Abis, sollecite un intervento in favore della Regione per una razionale politica di programmazione nel settore minerario, come stabilisce la legge per il Piano di rinascita. È noto che il settore minerario ha già pagato un eccessivo contributo per l'attuazione della politica relativa all'elevamento della produttività in un decennio, esattamente tra il 1951 ed il 1961. Il numero degli addetti è diminuito di oltre il 45%. Attualmente si tende a limitare le prospettive di sviluppo dell'industria base dell'economia isolana. Infatti, i

nuncia ora altri 25 licenziamenti. La Monreale di Sardinia ha licenziato il personale femminile occupato nella lavorazione della Montevicchio-Montepoli, controllata dalla Montecatini, ha annunciato la chiusura della miniera di -Ortu Ecclesiata nel comune di Donori. Hanno chiuso i battenti le miniere Graniero a Carbonia, la miniera di Barga della Montecatini, la miniera di Sarramin-Edison.

Per evitare ulteriori licenziamenti, la segreteria provinciale della Federazione mineraria ha avanzato la richiesta di un incontro triangolare (Regione - industriali - sindacati) per valutare, innanzitutto, le prospettive del settore rispetto alle garanzie di stabile occupazione e per un attento esame dei programmi aziendali. La Cgil ha ancora proposto una serie di misure che concernono, tra l'altro: l'immediata convocazione di una conferenza regionale mineraria; facilitare la procedura dei finanziamenti deliberati dal CIS; creare l'Ente regionale minerario per il coordinamento della politica nel settore; agevolare, anche con forme consorziali, le piccole e medie aziende.

Per molte aziende, in particolare le piccole e medie, l'ingenuità provvisoria delle condizioni di licenziamento.

Naturalmente, per alcune aziende, vi sono evidenti fini strumentali: cioè si dichiara il fallimento in modo da suscitare la protesta delle maestranze per ottenere, attraverso questo sistema, dei finanziamenti dalla Regione. Questo è il caso della Sarramin-Edison.

Per evitare ulteriori licenziamenti, la segreteria provinciale della Federazione mineraria ha avanzato la richiesta di un incontro triangolare (Regione - industriali - sindacati) per valutare, innanzitutto, le prospettive del settore rispetto alle garanzie di stabile occupazione e per un attento esame dei programmi aziendali. La Cgil ha ancora proposto una serie di misure che concernono, tra l'altro: l'immediata convocazione di una conferenza regionale mineraria; facilitare la procedura dei finanziamenti deliberati dal CIS; creare l'Ente regionale minerario per il coordinamento della politica nel settore; agevolare, anche con forme consorziali, le piccole e medie aziende.

Per molte aziende, in particolare le piccole e medie, l'ingenuità provvisoria delle condizioni di licenziamento.

Naturalmente, per alcune aziende, vi sono evidenti fini strumentali: cioè si dichiara il fallimento in modo da suscitare la protesta delle maestranze per ottenere, attraverso questo sistema, dei finanziamenti dalla Regione. Questo è il caso della Sarramin-Edison.

Per evitare ulteriori licenziamenti, la segreteria provinciale della Federazione mineraria ha avanzato la richiesta di un incontro triangolare (Regione - industriali - sindacati) per valutare, innanzitutto, le prospettive del settore rispetto alle garanzie di stabile occupazione e per un attento esame dei programmi aziendali. La Cgil ha ancora proposto una serie di misure che concernono, tra l'altro: l'immediata convocazione di una conferenza regionale mineraria; facilitare la procedura dei finanziamenti deliberati dal CIS; creare l'Ente regionale minerario per il coordinamento della politica nel settore; agevolare, anche con forme consorziali, le piccole e medie aziende.

Pescara

All'IMA situazione sempre più tesa

La direzione ha licenziato ieri un altro operaio

PESCARA, 6.

Situazione sempre più tesa nella fabbrica metalmeccanica IMA dove stamane la direzione ha licenziato un altro operaio — il quarto — che figura nella lista CGIL per la elezione della Commissione Interna.

I 260 operai, per la maggior parte giovanissimi, sono al quarto giorno di sciopero per respingere i faziosi provvedimenti padronali ed affermare il diritto contrattuale e costituzionale di eleggere la Commissione Interna.

I consiglieri comunali comunisti si sono riuniti ed hanno deciso di chiedere al sindaco la convocazione urgente del Consiglio comunale al fine di decidere iniziative adeguate in solidarietà con i lavoratori e in difesa delle libertà e dei diritti democratici minacciati dalla direzione dell'IMA. Intanto gli operai tengono assemblee mattine e sera; la tensione è molto acuta.

Sciopero di 2 ore oggi a Poggibonsi

SIENA, 6.

Gli organismi dirigenti provinciali dei tre sindacati metallurgici hanno preso atto dell'atteggiamento negativo assunto dagli industriali di Poggibonsi e della loro associazione nei confronti della richiesta della applicazione del contratto nazionale di lavoro.

Per domani martedì 7 è stato proclamato, pertanto, dalle ore 10 alle 12 in tutte le aziende uno sciopero che ribadirà la volontà di lotta dei lavoratori che, pur consapevoli delle difficoltà di cui risentono le piccole e medie industrie di Poggibonsi di fronte alle restrizioni creditizie decise dal governo in applicazione della linea Carli, non possono accettare che la congiuntura sfavorevole pesi sulle loro spalle costringendoli a nuovi e pesanti sacrifici.

Corsa di gruppi privati per accaparrarsi le strutture portuali - Deprecabile esempio al molo Sud - Gli impianti di carico e scarico non debbono pregiudicare l'attuazione del « piano Ferro »

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

Le autonomie funzionali ad Ancona non passeranno: questa la volontà espressa dai portuali anconetani con lo sciopero totale dei giorni scorsi e con gli ordini del giorno approvati dalla loro assemblea generale. I portuali in una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio hanno protestato « contro il governo che si dichiara impotente a risolvere i problemi delle autonomie funzionali e a salvaguardare i diritti dei lavoratori portuali italiani » e deliberato « di continuare la lotta indefinitamente da tutte le organizzazioni sindacali ».

Ad Ancona finora non si sono verificati casi di autonomie funzionali nelle forme registrate in altri porti. Le autonomie funzionali, che non possono essere misconosciute. Intanto deve essere fatta una discriminazione fra imprese commerciali - speculative e imprese produttive, come le fabbriche che stanno sorgendo nella zona industriale portuale per le quali gli impianti di carico e scarico in vicinanza di banchina costituiscono un patrimonio per garantire rapidi e funzionali collegamenti.

Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, è inteso che silos o attrezzature del genere non possono essere impiantati in modo da non compromettere la agilità delle banchine sia sotto l'aspetto della possibilità di uso dei mezzi meccanici, sia sotto l'aspetto dello scarico di altre merci di porzioni fra strutture portuali.

Le banchine non debbono esistere né diritti di precedenza, né di priorità. In altri termini, si dovrà fare esattamente il contrario di quello che è stato permesso di fare con la concessione di un porto di Ancona. Va detto altresì che gli impianti di carico e scarico delle ditte dovranno avere una potenziale tale da garantire la massima rapidità

Banchina 22

Comunque, la forte presa di posizione dei lavoratori portuali dovrebbe essere servita da monito verso chi volesse accingersi nella impresa.

Da rilevare, purtuttavia, una preoccupante tendenza in atto nel bacino anconetano: la corsa all'accaparramento di parte delle strutture portuali avviata da gruppi economici e finanziari.

Per la opposizione di lavoratori ed operatori portuali, naturalmente, non si tratta solo di regole e discipline. Va detto altresì che gli impianti di carico e scarico delle ditte dovranno avere una potenziale tale da garantire la massima rapidità

Posto al sole

Infine, un'altra condizione di rilievo: tali impianti non dovranno in nessun caso pregiudicare le linee del Piano di ammodernamento ed ampliamento del porto Anconitano.

Tenendo conto che già due banchine sono da considerarsi totalmente « in esclusiva » all'attivo di un impianto di silos da tempo funzionante, se i progetti dei Consorzi Agrari e dell'ICIC fossero stati approvati tout-court oggi la natura di bene pubblico del porto anconetano sarebbe gravemente compromessa.

Ora le due richieste sono ritornate al vaglio delle autorità marittime competenti. Una considerazione preliminare: le soluzioni tecniche che si tratteranno dovranno rispettare ed avere come base il carattere pubblico del servizio portuale.

Ad Ancona, oltre tutto, ha sotto gli occhi il deprecabile esempio della concessione data qualche anno addietro all'impianto di silos al Molo Sud. E' vero: fu rilasciata in un momento di acuta crisi di traffici nel porto di Ancona per cui la acquisizione di lavoro passò in primo piano. Ci si dovette forzatamente adattare anche da parte del movimento operaio e delle associazioni democratiche — ad una simile accettazione. Oggi, tuttavia, si scontano le conseguenze di quell'atto: due importanti banchine per tutto il periodo dell'anno in mano di una ditta privata.

Ecco, dunque, che una linea pubblica del porto passa anche attraverso il necessario ed indilazionabile potenziamento dello stesso.

Il porto di Ancona necessita di una grande mole di opere immediate ed a più lungo respiro come la realizzazione, sia pur graduale, del Piano Ferro.

Solo che da parte governativa si continua a rimanere completamente sordi.

Walter Montanari

9. P.